

“LA MIA VOCE SONO I FIORI”

*“Non mi fido, come la lavanda.
Mi difendo, come il rododendro.
Sono sola, come la rosa bianca, e ho paura.
E quando ho paura, la mia voce sono i fiori.”*
(“Il linguaggio segreto dei fiori” di Vanessa Diffenbaugh)

Inizio a scrivere queste parole sentendomi come un artigiano alla fine del suo lavoro. Anzi, forse pormi alla sua stessa maestria è anche fin troppo sbagliato e irrealistico. Però, proprio come lui, ci terrei tantissimo a spiegare l’uso dei “materiali”, degli “strumenti” e dei “pensieri” impiegati.

Ogni fiore è bellezza e ogni significato a lui correlato è solo un piccolo dettaglio fuggevole. Quelli indicati in questo giardino sono stati presi da un romanzo: *“Il linguaggio segreto dei fiori”*

L’appartenenza ad un fiore con la sua simbologia, piuttosto che ad un altro, è solo frutto di una interpretazione personale.

Il “catalogare” un’immagine in un particolare fiore è stata una scelta spesso portata da lievissime sfumature. Immagini simili possono essere capitate in fiori differenti solo per il diverso tipo di significato captato.

Sotto questo aspetto, hanno giocato un ruolo fondamentale le parole di commento scritte. Se per una persona un paesaggio voleva indicare *“una vista quotidiana alla sera”*, per un’altra persona quello stesso paesaggio significava il punto di partenza per scrivere una propria riflessione.

Le note inserite accanto ad ogni immagine derivano dal pensiero di creare una melodia per ogni fiore. La loro scelta deriva da una percezione personale di quanto quel sentimento, espresso dal fiore, fosse acuto o più lieve.

Amo Mozart ma non credo assolutamente di avere la minima capacità di poter anche solo pensare alla creazione di una composizione.

Non è stata pensata una vera e propria melodia anche se penso sarebbe qualcosa di meraviglioso riuscire a realizzare una, un domani.

Credo fermamente nel fatto che, ognuno di noi in questo periodo abbia provato sensazioni e sentimenti unici.

E dico “unici” perché credo ognuno di noi essere “UNICO” e “DIVERSO”.

Queste mie parole non vogliono essere solo una precisazione.

Vogliono essere più di tutto un grande ringraziamento rivolto verso ogni singola persona.

Un ringraziamento rivolto verso ogni pensiero e verso quel tempo impiegato nel *pensare* a che cosa davvero potesse indicare per noi questo periodo.

GRAZIE di CUORE

Una Studentessa del Parini